GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 30 GENNAJO,

Oggi abbiamo dei nuovi dettagli sulle stipulazioni concluse a Versailles. L'armistizio firmato fra le due parti è di tre settimane: le truppe di linea ed i mobili divenuti prigionieri di guerra saranno internati in Parigi; e la guardia nazionale sedentaria sarà incaricata di mantener l'ordine nella città. Tutti i forti sono stati occupati dalle truppe tedesche e due telegrammi da Dresda e Monaco avevano già designato i varii corpi a ciò destinati. Parigi così resterà circondato e potrà approvvigionarsi appena le sue truppe avranno deposto le armi. Le armate in aperta campagna conservano il paese occupato, con zone neutrali; e fra quindici giorni, conclude il dispaccio ufficiale dell'Imperatore all'Imperatrice dal quale prendiamo queste notizie, sarà convocata a Bordeaux l'Assemblea costituente. Il *pio* imperatore dopo ciò innalza a Dio la sua azioni di grazie, fidando che la pace possa essere presto conclusa.

La circostanza dell'assemblea costituente che sarà convocata a Bordeaux il 15 febbrajo venturo è confermata da un'altro telegramma ufficiale mandato da Favre alla delegazione governativa a Bordeaux. In questa comunicazione il signor Favre ordina alla delegazione di far eseguire l'armistizio e di convocare i collegi elettorali per l'8 febbrajo, annunziando quindi che un membro del governo centrale, probabilmente Picard, stava per partire per Bordeaux, con ulteriori istruzioni. Allorquando questo dispaccio venne affisso a Bordeaux, si annunzia da quella città che tutti si mostrarono costernati e commossi, che alcuni battaglioni della guardia nazionale fecero delle dimostrazioni contro la pace, e che si tennero delle assemblee popolari, pure contrarie al trattato concluso a Versailles. Dal complesso delle notizie non risulta peraltro che la Delegazione Governativa intenda di creare in Francia un funesto dualismo, facendo opposizione agli atti del Governo dal quale riconosce il proprio potere. Si può dunque pensare che le accennate opposizioni parziali non impediranno l'effettuazione di quanto il signor Favre ha creduto necessario accettare.

La Conferenza di Londra è sempre di là da venire: ma questo non toglie che la stampa continui ad occuparsene. Oggi, ad esempio, abbiamo un articolo dell'ufficiosa *Turquie* di Costantinopoli la quale tende a constatare l'importanza della questione del Danubio per la Germania, per l'Austria e per la Turchia, e le complicazioni che produrrebbe in seno alla Conferenza la domanda che la Conferenza stessa si tramutasse in Congresso per risolvere, assieme alla questione del Mar Nero, anche la questione della pace generale e dell'equilibrio europeo. L'*Observer* di Londra crede peraltro che la Conferenza, lungi dal mutarsi in Congresso, verrà nuovamente aggiornata in seguito alla capitolazione di Parigi e all'attuali prospettive di pace.

Il *Times* aveva segnalato ultimamente delle mene bonapartiste tanto a Bruxelles che a Londra, tendenti a rimettere sul trono di Francia la decaduta dinastia imperiale. Parlando di questo argomento, oggi l'*Observer* accerta che Napoleone si rimette in tutto alla Reggenza per ciò che riguarda la restaurazione della sua dinastia, e che il conte di Bismark non intendendo d'intervenire negli affari interni della Nazione francese, non s'ingerisce menomamente in trattative che avessero lo scopo prediletto. Un odierno telegramma da Bruxelles annunzia intanto un manifesto bonapartista con cui si dice che l'imperatore «è una necessità sociale e la sola garanzia contro la propaganda della Repubblica». Da Bruxelles stessa si annunzia un'altro manifesto realista che porta la grande notizia della fusione dei due rami borbonici. La Costituente francese farà giustizia di tutte queste *manifestazioni* di pretendenti più o meno legittimi!

Il *Monitore Prussiano* ha pubblicato il decreto che fissa al 9 febbraio le elezioni pel Reichstag, il quale sarà convocato il 9 di marzo. Queste elezioni saranno tanto più interessanti, in quantochè pare che il partito reazionario e clericale si porrà in quest'occasione coll'arco del dosso per tentare di volgerle a suo escluso profitto. Secondo quanto pensa il corrispondente berlinese dell'*Opinione*, nella Posnania ed in qualche provincia del Sud, riuscirà certamente, ma son vittorie troppo facili e che non hanno valore. La lotta accanita sarà in Baviera ed in Sassonia. Pare che anche a Berlino i clericali si adoperino per vedere se loro riuscisse di ottenere che almeno un deputato sortisse dai loro; ma sarà molto difficile, perchè i 40,000 cattolici che vi si trovano sono ben lontani dal dividere le idee e le aspirazioni del partito clericale, e questa minorità, trovandosi suddivisa nei differenti circondari elettorali, non potrà vincere l'opposizione che le verrà fatta dal partito nazionale liberale. Sarà molto, se riusciranno a far eleggere un conservatore. Alle ultime elezioni non sono riusciti neppur in questo.

Relativamente della crisi ministeriale viennese, rileviamo dai giornali di Vienna che la medesima continua. Sembra peraltro che il partito costituzionale sarebbe disposto a riprendere la direzione degli affari a certe condizioni, che probabilmente non si vuole accordargli. La combinazione mista di Potocki coi tedeschi del Hopfen si franse nella negativa di quest'ultimo, ed in quanto ai Schmerling, Piener e conte Hartig, questi nomi si mantengono a gala, ma sembra che non inspirino ovunque molta fiducia.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha pubblicato una lettera del principe Carlo di Romania, di cui ecco un riassunto, quale lo ritroviamo in parecchi giornali. In questa lettera il principe Carlo dopo aver detto che da 5 anni circa egli ha fatto tutti gli sforzi possibili per migliorare le condizioni della Rumenia confessa che fino ad ora ha potuto esserle ben poco utile. Egli crede che non si possa nè incolpare la di lui persona nè il popolo, ma coloro che si credono nati per dirigerne le sorti. Ora egli annunzia di aver fatto un ultimo tentativo, che agli occhi dei partiti lo farà ritenere come non amante del paese e gli farà perdere quasi del tutto la sua popolarità. Esprime la speranza di poter ripatriare e vivere poi tranquillo in seno alla famiglia. Gli rincresce però altamente che il suo buon volere sia stato così misconosciuto e ne abbia avuto in premio l'ingratitudine.

Da Londra viene smentita la voce che Disraeli, appena aperto il Parlamento, intenda di presentare una proposta dalla cui accettazione dipenda la sorte di quel ministero. Ciò peraltro non toglie che la posizione di quest'ultimo sia molto indebolita e incerta. La stampa lo attacca con violenta insistenza; ed oggi stesso il telegrafo ci segnala un articolo dello *Standard* il quale, parlando de' buoni uffici che l'Inghilterra deve assumersi in favore della Francia, dice che l'Inghilterra si vergogna del suo ministero, il quale, continuando nel sistema finora seguito, renderà irreparabile la caduta della propria Nazione.

L'ARMISTIZIO

Le ultime notizie che riceviamo dalla Francia confermano la capitolazione di Parigi, l'armistizio e la convocazione di una Rappresentanza nazionale per trattare della pace, o piuttosto per confermarla regolarmente.

Abbastanza sangue è stato sparso, abbastanza ferite vennero portate alla povera Nazione francese. Dopo le sue prime sventure, essa fece prodigi di valore; i quali, se non furono più fortunati, fu perchè non era possibile che lo fossero. La storia dirà però della prodigiosa resistenza di Parigi, dell'esercito e dell'armamento creatori, degli altri eserciti improvvisati nelle altre parti della Francia; ma era un voler ottenere l'impossibile il continuare in una simile lotta.

Noi speriamo che all'armistizio segua la pace: ma invochiamo dalla Nazione tedesca, dal suo buon senso, se non dalla sua generosità, che questa pace non sia troppo dura per la Nazione rivale, che ha la sua parte contribuito alla civiltà ed alla libertà dell'Europa, a quella della Germania stessa. I Tedeschi vantano la loro civiltà prevalente; ne diano una prova. Se vogliono una pace duratura, e la libertà, sieno generosi coi vinti.

Le potenze neutrali, a cui è dovuto che la Germania potesse costituirsi in Nazione politicamente una, hanno ora quest'altro dovere di procurare che le condizioni della pace sieno tali da poterla conservare. Tutte le potenze hanno diritto di chiedere all'Impero tedesco moderazione, poichè tutte l'hanno usata a riguardo dei belligeranti. Tutte le Nazioni hanno dovuto armarsi e spendere e perdere a motivo di questa guerra; e tutte hanno grande interesse di non dover continuare così giganteschi armamenti durante una falsa pace.

Non sarebbe che un armistizio più lungo una pace, la quale non permettesse alla Francia di quietarsi, per sanare le sue piaghe.

Non bisogna lasciare alla Francia la tentazione di vendicarsi, e di allearsi perfino coi nemici della libertà europea per trarne vendetta. Potrebbe accadere, come lo minacciò altre volte al tempo della Ristorazione, che la Francia cercasse un alleato nella Russia. Allora la libertà delle Nazioni europee ne patirebbe. Facciamo piuttosto, che le libere Nazioni dell'Occidente e del centro dell'Europa, pacificate tra loro, ed assicurate colla unità della Germania e dell'Italia, spingano d'accordo la civiltà e la libertà nell'Europa orientale e su tutte le coste del Mediterraneo.

P. V.

LA GUERRA

— Notizie particolari assicurano che la capitolazione di Parigi era divenuta di urgente necessità non solamente per il difetto dei viveri e del combustibile, ma altresì per le incessanti sommosse interne, a reprimere le quali i comandanti militari hanno dovuto più di una volta far fuoco sui tumultuanti. *(Corriere italiano)*

— Il Ferraris di Torino, morto a Digione era medico. Scrisse nel 1868: «Le memorie di un volontario della campagna di Mentana»; non avea che 32 anni ed un luogotenente di Stato maggiore, amatissimo dal gen. Garibaldi.

Fra i morti di Digione oltre a Giorgio Imbriani e a Giuseppe Cavallotti, si nominano gli ex-serg. Salamone e Giordano implicati l'anno scorso nel processo politico di Pavia, nonchè l'intrepido generale Bossak. *(G. di Torino)*

ITALIA

Firenze. All'ordine del giorno presentato alla presidenza della Camera, col quale si chiederebbe il rinvio ad altro tempo dell'approvazione della seconda parte della legge sulle guarentigie, e che noi riferimmo testualmente ieri, oltre i nomi che noi accennammo, vi figurano sottosegnati ancora quelli degli onorevoli Concini, Speroni, Grossi, Frizzi, Pasini, Arese, De Portis, Corbetta, Sandri, Moro, Cagnola Battista, Pallavicino, Servolini, Biancardi, Arrigossi, Umana, Piccoli, Calciati, Guarzoni, Suardi, Breda, Mandruzzato, Daglioni, Gregorini, Piolti de' Bianchi, Luzj, Pasqualigo, Gabelli, Sigismondi, Carnielo, Maldini, Cadolini.

Roma. Scrivono da Roma al *Piccolo Giornale di Napoli*:

Sono del tutto insussistenti le voci di udienze chieste dai principi e di rifiuti opposti dal Papa. I principi nè hanno chiesto nè domanderanno di vedere il papa, ammenochè il papa non faccia prima sapere ch'egli accoglierebbe volentieri una simile cortesia.

L'aristocrazia romana prepara grandi feste in onore de' principi. Il principe Doria darà domenica ventura un ballo che, a giudicare da' preparativi che si fanno, sarà de' più splendidi che si sieno mai visti in Roma, che è quanto dire nel mondo.

Il Doria, come io vi scrissi tempo fa, l'ha rotta definitivamente col Vaticano. Egli ha fatto sapere al papa, per mezzo di suo figlio, uno de' più accaniti clericali, che egli serba sempre del rispetto e della devozione per la persona di Pio IX; però non andrà più a visitarlo, finchè avrà d'intorno delle persone come quelle che ha ora.

Anche in onore de' principi reali il principe di Teano prepara un gran ballo pel 15 febbraio.

La *Capitale* di questa sera annunzia che madama Rattazzi ha partorito una bambina. La cosa per sè stessa non vi parrà degna d'una corrispondenza politica: però sentite il seguito, che la *Capitale* nè a'cun altro giornale ha saputo finora. Il battesimo della neonata si farà il 3 febbraio nella basilica di S. Pietro con grandissima pompa. Vi assisterà fra gli altri il cardinale Bonaparte, congiunto di madama, il quale si è assunto di ottenere dal papa un'assolutoria di tutte le censure nelle quali abbiano potuto incorrere i genitori della neonata.

— La Luogotenenza rimane fissa al suo posto fino al 31 corrente: ciò assicuriamo con positività. *(Nuova Roma)*

— Il ministro Gadda si recherà in Roma, ap-

APPENDICE

Dibattimento per truffa ed usura cominciato nel 31 ottobre 1870, ed ultimato nel 2 gennaio 1871, presso il R. Tribunale.

(*Vedi N.* 20, 21, 22 23 24 e 25).

Prima di imprendere la esposizione dei fatti riferibili ai sigg. Cicogna e Polami, sia lecito richiamare l'attenzione sopra le circostanze che accompagnarono il completamento delle formalità notarili sulla cambiale 10 Luglio 1869 di L. 12,000 allo studio P. S. Per debito di esattezza e di giustizia accenneremo che allorquando vi giunsero il P. ed il Notaio, questi disse di essere andato spontaneamente a sedere al tavolo in fondo, e siccome avea già estesi i tre protocolli mediante cifra, era naturale che a quel punto fosse a cognizione che si trattava della detta cambiale, dell'assenso alla iscrizione ipotecaria della medesima e della conferma delle prenotazioni a favore T. Il richiamo dei testimonj fu necessario perchè mancava la firma del Zungolini sopra un atto, che il Notajo non precisa quale, e la parola *come sopra* de l'altro testimonio Brisighelli.

Il Notajo Anzil uomo di notoria onestà, ritiene che le firme della sig. Simonetti fossero genuine, perchè la vide firmare tre documenti, oltre ai suoi protocolli.

Questo è quanto ci siamo creduti in obbligo di aggiungere, a scanso di meno retta interpretazioni, circa al sospetto, che pel fatto udimmo elevarsi al dibattimento intorno alle circostanze relative a questa cambiale, più che altro fondata sulla perizia calligrafica, che nella firma la giudicava *più che dubbia*.

Così completata l'espositiva dei fatti avvenuti in danno della sig. Elena Patrizio Simonetti, passiamo a quelli dei sigg. Angelo Cicogna-Romano e Dr Pietro Polami.

Il processo pei fatti commessi in danno della sig. Simonetti ebbe la sua origine dall'esito delle pratiche per la sua interdizione, provocata dalla notizia, basata pur troppo a fatti positivi, che erasi indegnamente abusato della sua buona fede. Veniva, cioè provocato d'ufficio il procedimento penale, come fu avvertito negl'inizi di questa relazione, nel giorno stesso, in cui il R. Tribunale si pronunciava l'interdizione della Simonetti nel 10 Agosto 1869.

In corso delle investigazioni, si scoperse che i sensali Pietro C. e Domenico P. d.o Menoccio, nonchè Rodolfo S. che apparivano come attori principali, al dire del P., nei fatti della Simonetti, si avessero altresì prestato in operazioni rovinose alle quali dal 1867 in poi si lasciò andare il sig. Angelo Cicogna Romano, e i due primi anche in fatti consimili inconsultamente intrapresi dal Dr. Pietro Polami.

Questo addentellato condusse all'analisi di un tal cumulo di fatti, che, per l'indole loro versipelle, lasciò possibile l'opinione di tutti fino al termine del dibattimento, quantunque, a vero dire, il pubblico, che non sottilizza tanto sui termini curiali, li avesse fin da principio chiamati con nomi poco lusinghieri, e che solo colla loro esposizione, per quanto succinta, potranno essere valutati.

Sentiti pertanto nelle loro informazioni giudiziali i sigg. Cicogna e Polami, notificarono a fascio un seguito di miserande operazioni cambiarie, in questi ultimi anni con danno proprio evidentissimo incautamente azzardate, e sulle quali venne da altri speculato assai lautamente.

Ecco di che si tratta.

Il sig. Cicogna, giovane di ricca e rispettabile famiglia di questa città, dicesi che negli anni decorsi abbia profusi ingenti capitali in una vita brillante e fortunosa, giovando in pari tempo anche alla causa nazionale, come emigrato, e come milite patrie battaglie.

Nell'Ottobre 1867, trovandosi in una sua tenuta a Risano, pensò giovarsi del credito per attingervi i mezzi di sopperire a qualche momentanea esigenza economica. Avea seco certo Angelo Bertola, già suo commilitone, il quale vantava restituzione di un prestito di un po' di denaro. Concertarono di emettere un titolo cambiario allo scopo di negoziarlo a comune vantaggio.

Nel 13 ottobre 1867 viene tratta una cambiale al nome del Bertola e Cicogna la accetta per L. 4160.

Bertola viene in questa città, e dopo inutili tentativi per negoziare direttamente quella cambiale, viene indirizzato a rivolgersi ai sensali Pietro C. e Domenico P. detto Menocci. Questi si affaccendano, e riescono a combinare la cessione a D. M. e nel 22 d.o Bertola ne fa a lui la girata. D. M. dice di aver dato tanto vino, a modico prezzo, che, calcolato uno sconto ordinario, raggiungerà l'importo della cambiale.

Anche il Bertola dice di aver avuto del vino, e

pena la legge sulle garanzie sarà stata votata dal Parlamento. (Id.)

ESTERO

Austria. La *Nuova Presse* di Vienna consacra alla risposta del conte Bismark al signor Favre un articolo pieno d'indignazione sul tenore e gli argomenti di questo documento, che è non solo una sfida a tutti i sentimenti umanitari, ma ancora un colpo brutale alle potenze neutre.

Lo stesso giornale dice: Dopo tali fatti la pace non può essere che un armistizio di breve durata; ed esso predice che il nuovo impero Germanico sarà attorniato dappertutto da nemici.

Germania. La landwehr degli Stati tedeschi del Sud, scrive la *Correspondenze de Berlin*, si trova oggi in gran parte organizzata; anzi 6 battaglioni della landwehr bavarese e 4 della badese si trovano già sul territorio francese. La landwhor tedesca del Sud si comporrà di 32 battaglioni bavaresi, 10 wurtemberghesi, 10 badesi e 6 assiani, in tutto 58 battaglioni. Il regno di Sassonia ha pure terminato di organizzare la landwehr, che formerà 17 battaglioni. Quanto alla landwehr prussiana e della Germania del Nord (esclusa la Sassonia) si calcola che la sua forza totale equivalga a 12 divisioni.

Prussia. Scrivono da Berlino all'*Opinione*:

Nelle sale del ministero della guerra si è aperta, per cura della *Società di Soccorso ai feriti*, una fiera, o meglio, un'esposizione di oggetti donati alla Società, per farne una lotteria. I donatori appartengono a tutte le classi, cominciando dalla famiglia Reale e dal maresciallo Wrangel fino al più umile cittadino. Così vi trovate un po' di tutto: quadri, statue, vasi preziosi, piano-forti, finimenti di gioie, chicchere da caffè, e perfino scatole di fiammiferi. Fino ad ora la cosa procede a vele gonfie, e in una settimana dacchè è aperta, si sono già incassati oltre a 4000 talleri (franchi 15,000), sebbene il biglietto non costi che un franco e venti centesimi. Gentili signore e brillanti cavalieri si succedono a turno per farne gli onori dell'esposizione. È una specie di ricreazione che vien loro accordata per la guardia che da quattro mesi fanno alle stazioni della Potsdamer Anhaltischer Banhof, per l'assistenza dei feriti.

Inghilterra. Lord Russel domanda l'organizzazione di 200 mila soldati per la difesa del paese. Moltissimi giornali inglesi, fra quali il *Times*, favoreggiano il progetto dell'armamento.

— Il *Times* parlando della capitolazione di Parigi si domanda se la resa della capitale segnerà la fin della guerra. Il calice della miseria è quasi pieno, la somma delle sventure sofferte ed inflitte non soffre più aumento.

L'onore della Francia fu vendicato da una resistenza senza esempio. E d'altra parte il trionfo delle armi tedesche è completo.

La Germania non meno che la Francia deve desiderare in questo momento la pace.

Ed il conte di Bismark non mancherà di proporre nelle sue trattative qualche cosa di più, che la sola capitolazione di Parigi e cercherà d'indurre il sig. Favre ad esercitare la sua influenza sul governo di Bordeaux perchè accetti la resa della Francia.

— Il *Times* annunzia che la Regina aprirà personalmente il Parlamento il 9 febbraio, se la salute glielo permette.

— Il medesimo foglio dice che la Conferenza si raccolse al *Foreign Office* il 24, e si aggiornò sino a martedì. In assenza del rappresentante francese, Lord Granville conferisce col sig. Tissot, incaricato d'affari di Francia, prima e dopo ogni convegno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

La Società Operaja, nell'adunanza generale tenuta il 29 corr. approvava il Resoconto della gestione per l'anno 1870, ed assentiva un sussidio di lire 100 ai membri della sua consorella di Roma danneggiati dall'innondazione.

Inoltre, nel desiderio di aumentare tale somma, essa nominava una Commissione, nelle persone dei signori G. B. Amerli, M. Bardusco, G. Bergagna e F. Beacco, coll'incarico di raccogliere le offerte che individualmente i soci credessero di fare al benefico scopo.

Molto volentieri stampiamo una lettera mandataci dalla *Presidenza della Società operaja udinese.* È una lettera che onora chi l'ha scritta e chi l'ha ricevuta. Siamo lieti, che il Rappresentante della Città di Udine abbia, nel poco tempo che rimase tra noi, potuto visitare le *scuole serali* della Società operaja e ricavarne giusta occasione di lode per essa, e nel tempo medesimo di un opportuno insegnamento, laddove accenna alla dignità dell'uomo che studia, si educa e lavora. Ma noi non vogliamo commentare le belle parole del prof. Bucchia. Ci basta di ricordare una volta di più il benefizio di queste scuole, le quali, accrescendo sapere e valore ai nostri artefici, apportano al nostro paese un beneficio, che si può calcolare anche in lire e soldi. L'uomo che si educa rispetta più sè stesso e più difficilmente si abbandona al vizio ed al disordine, all'ozio degradante. Egli conosce del lavoro la dignità, e l'utile che dalle maggiori cognizioni gliene viene. Continuando nella via della istruzione noi verremo poco a poco purgando il nostro paese di molte morali brutture e di molte miserie.

Ma lasciamo luogo alla lettera del Deputato Bucchia ed alla risposta della Presidenza della Società operaja.

Spettabile Presidenza della Società di mutuo soccorso pegli Operaj.

Udine.

Nella mia gita fatta testé in codesta illustre Città, ebbi ad ammirare i sagaci provvedimenti e gli utili intenti coi quali fu istituita codesta benemerita Società operaja.

I popoli della più remota antichità nella loro fantasia immaginosa quanto più rude era lo stato della loro civiltà, attribuivano ad inspirazione divina l'invenzione delle prime industrie necessarie ai bisogni dell'uomo.

Ai nostri dì che la civiltà ha raggiunto quell'alto grado di eccellenza di cui siamo tutti testimoni, attribuiamo alle nostre industrie raffinatissime fattrici di veri miracoli più modesta origine, ma la vera e la propria alla dignità dell'uomo, la scienza e l'educazione.

Onde non vi ha elogio che si elevi al merito degli egregi Istitutori di codesta Società, per avere, con sapientissimo consiglio, fra gli altri utilissimi provvedimenti, curato quello importantissimo delle scuole serali.

Gli Artieri di codesta Provincia hanno sortito da natura intelletto pronto, e vivacità di mente, doti che si manifestano nella destrezza ingegnosa delle opere loro; e perciò sono anche desiderosi di istruzione e capaci di trarne largo profitto: di che già fanno luminosa prova il concorso e l'assiduità a quelle scuole. Concorso ed assiduità che d'altra parte fanno pur prova chiarissima della bontà di codesto savissimo provvedimento.

Io pure, educato all'ingegneria, mi pregio appartenere alla schiera degli Artieri; e mi recherei a grande onore, se fossi accolto socio in codesta benemerita Società di mutuo soccorso pegli Operaj.

Se questo mio vivo desiderio ed ambito onore verranno benignamente soddisfatti, avrò a codesta Onorevole Presidenza obbligo grandissimo, e riconoscenza indefettibile.

Torino, 15 Gennajo 1871

GUSTAVO BUCCHIA.

All'Illustre Signore

Cav. Prof. GUSTAVO BUCCHIA

Deputato al Parlamento Nazionale

Torino.

Se v'ha premio che possa degnamente soddisfare al desiderio di chi cerca promuovere un qualche bene, egli è al certo quello di vedersi favorito nella sua intrapresa dal concorso generoso di cospicue ed illuminate persone.

La S. V. può quindi facilmente immaginare con quanto piacere venisse dalla sottoscritta accolto il proposito suo cortese di aggregarsi a questa Società, onde accrescere il novero di que' benemeriti che intendono ad agevolarle la via al conseguimento del prefissosi scopo.

Nell'atto pertanto di accompagnarle il relativo Statuto, la scrivente, interprete dei sentimenti della intera Associazione, prega la S. V. ad aggradire i più cordiali ringraziamenti in uno alle proteste del massimo rispetto.

Udine, 19 Gennaio 1871.

La Presidenza

L. Zuliani — L. Rizzani.

G. Manfroi Segret.

Riunione legale. I promotori invitano i soci ad una adunanza pel giorno di mercoledì 1 febbraio ore 7 1/4 pom. per la discussione ed approvazione di un Regolamento provvisorio, e per la nomina delle cariche.

Resoconto del Ballo datosi la sera del 28 gennaio corr. al Teatro Minerva a benefizio dei danneggiati di Roma:

Entrata

Bacile	L. 23.65
Viglietti d'ingres. N. 450 a c. 65	» 292.50
Mezzi » » 1 » 40	» —.40
Viglietti di ballo N. 325 » 40	» 130.00
Abbonati N. 3 a L. 4	» 12.00
Palchi N. 7 a L. 4	» 28.00
	L. 486.55

Uscita

Spese Orchestra	L. 298.00
Personale di servizio	» 55.40
Pompieri	» 4.00
Tassa governativa	» 29.96
Tassa municipale	» 7.80
Bolli Istanza	» 3.75
Tassa Carabinieri	» 10.00
Gaz (m. 51 a c. 55)	» 28.05
Stampa	» 10.00
	L. 446.96

Deducesi

Il personale di servizio regalò	L. 37.70	
I R. Carabinieri rinunciarono alla loro tassa	» 10.00	
La Società dell'Impresa del Ballo donò	» 100.00	
		» 147.70
Totali spese		» 299.26
Rimanenza netta		L. 187.29

Alla Direzione del Teatro Minerva,

Udine, li 30 del 1871.

Nell'accusarle ricevuta delle L. 187.29, ricavato netto del Ballo datosi la sera del 28 cor. a benefizio dei danneggiati dall'innondazione di Roma, il sottoscritto, quale incaricato di raccogliere le offerte, sentesi in dovere di porgere i più vivi ringraziamenti a questa onor. Direzione, pregandola di farsi interprete della gratitudine che ne sente il sottoscritto, presso l'impresa del Ballo, il personale di servizio ed i proprietarii del Teatro, i primi per la rinuncia fatta di parte della somma a loro dovuta e gli ultimi per la concessione gratuita del Teatro.

Con ciò fare il sottoscritto crede di esprimere i sentimenti di gratitudine dei miseri danneggiati.

Accolga, onor. Direzione, i sensi della mia stima e devozione.

Suo dev.
PAOLO GAMBIERASI.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'innondazione di Roma.

Offerte raccolte presso P. Gambierasi.

Scuole El. Femminili maggiori l. 20, Municipio di Pavia di Udine l. 50, Lovaria co. Antonio l. 5. Someda dott. Jacopo l. 6.40, Teresa Agricola Adelardi l. 2.60, Fadelli Gius. l. 5, Stuffari Adamo l. 5, Ricavato del Ballo la sera del 28 l. 187.29. Vendita cop. 1 opuscolo Cavedalis l. 1, Uria Alessandro lire 2,

Totale l. 266.27

Sull'istruzione popolare nel Distretto di Spilimbergo, intorno alla quale abbiamo jeri stampato una nostra corrispondenza da quel capoluogo, riceviamo oggi questo nuovo scritto, che pubblichiamo ben volentieri, fornendoci esso alcune altre notizie che completano le già date.

«Nel rilevare lo sviluppo sempre maggiore che va prendendo la pubblica istruzione nella Provincia nostra, noi lietamente c'interessiamo come d'*argomento*, la di cui importanza tanto ci preocupa pensando all'avvenire della patria. A nostro conforto, che che ne dicano certi ringhiosi partigiani di un passato per essi a quanto sembra troppo felice, oggi l'*istruzione* è la parola d'ordine che con ogni cura viene trasmessa di sfera in sfera fra le varie classi sociali; non già di quel genere d'istruzione che s'innestava tempi addietro nelle povere menti, quando la scuola era ridotta ad un banco d'indegna speculazione avente le sue succursali nei confessionarii o negli ameni gabinetti di polizia: ciò che ora s'insegna si è il libero sapere che alletta e non opprime; rende il popolo conscio delle sue forze e de' suoi doveri, e sparge fra le sue fila la concordia ed il benessere.

Una prova di questo novello ridestarsi alla vera vita nei Comuni, ci offre il vasto *Distretto di Spilimbergo*, dove nei centri più importanti e nelle sparse borgate, mercè la liberalità dei Municipi ed il buon volere degl'insegnanti, con serio proposito si rendono di anno in anno più importanti le *scuole serali*, la di cui benefica istituzione tutti comprendono quanto possa giovare alle classi più bisognose procurando ad esse questo libero ritrovo, con cui è loro dato di apprendere i primi rudimenti di una civile quanto spregiudicata educazione.

Nel capoluogo le scuole medesime sono un vero modello per la loro sistemazione. Le maschili contano più che duecento allievi i quali con ammirabile costanza fino dal p. p. novembre assistono a due ore di giornaliera istruzione, impartita, in separate sezioni, dagli egregi docenti signori Michieli Luigi, Fimbinghero Francesco, e Monaco co. Francesco. Nei dì festivi avvi l'istruzione libera per le fanciulle, con ottimi risultati a merito della direttrice signora Morandini Barbaro; avvi pure la scuola di disegno, fino dal decorso anno istituita e sostenuta dal direttore di quelle scuole sig. Michieli a vantaggio degli allievi operai; ed a più efficace complemento del piano d'insegnamento vennero iniziate con pieno successo delle lezioni popolari di Geografia, Storia patria, Igiene, e sopra i diritti e doveri del cittadino, in seguito a spontanea cooperazione dei distinti signori Pognici D.r Luigi, Michieli Luigi, e Marzuttini D.r Giuseppe.

Ad un così lusinghiero esempio di attività e di patriottismo noi facciamo plauso di tutto cuore, e ci auguriamo che la rappresentanza Comunale Spilimberghese ed il corpo insegnante, smesse una buona volta le vecchie abituali incertezze, e le indecorose lesinerie, trovino degli imitatori, e sieno di continuo eccitamento nella via del progresso agli altri Comuni di questo importante circondario, ai quali però indirizziamo una parola di lode e d'incoraggiamento dacchè essi pure accennano a rivaleggiare con il Capoluogo nel nobile e proficuo campo della libera istruzione.»

Note statistiche sulla macellazione avvenuta nel pubblico ammazzatojo di Udine durante l'anno 1870. Vi furono introdotti li seguenti animali, Buoi 1253, Tori 3, Vacche 685, Civetti 82, Vitelli maggiori 132, Vitelli minori 8268 di cui vivi 1743, morti 6525, Castrati 537, Pecore 815, per cui dal 1869 risulterebbe la differenza in più di Buoi 87, Vacche 21, Civetti 25, Vitelli minori vivi 105, morti 461; ed in meno di Tori 8, Vitelli maggiori 254, Pecore 166, eguale il numero dei Castrati. La grande diminuzione nel numero dei Vitelli maggiori dipese principalmente dalle nuove basi su cui nello scorso anno si stabilì la classificazione di questa categoria, per cui molti di quei vitelli che avrebbero dovuto considerarsi quali maggiori, passarono invece nella categoria dei minori. Il massimo annuo risultò pei Buoi di 124, il minimo di 92, la media di 104; per le Vacche di 67, 48, 57; per i Civetti di 12, 4, 6; per i Vitelli

---

di avere incaricato i sensali a rivenderlo. Che cosa ne sia avvenuto di quel vino, non fu dato al dibattimento di vedere accertato. D. M. assevera di averlo consegnato in 9 botti ai sensali per la rivendita, ed è in ciò sostenuto da Nicolò Ettore e da Giovanni Sporeni; ma invece i sensali, e specialmente il C. sostiene che quel vino non uscì dalla cantina di D. M.

Fatto sta che Bertola pretende aver ricevuto dai sensali 300 fiorini, mentre questi intendono avergli dato l'intero ricavato dalla ricompra del vino, secondo essi fatta da D. M. in somma molto, ma molto maggiore, non però precisata. Bertola diceva di aver dato a Cicogna prima 100 fiorini, poi 60, indi 50; ma Cicogna invece depose che il Bertola gli disse di avere non già girata la cambiale, ma soltanto impegnata, e che par la sua accettazione di L. 4160 ebbe dal Bertola soltanto 10 fiorini.

Il Pubblico Ministero al dibattimento chiese l'arresto del Bertola; ma tale richiesta non venne accolta dal Tribunale, perchè fra il Bertola e il Cicogna vi erano rapporti di debito e credito.

La cambiale 13 ottobre 1867, di cui si parla, scadeva nel 15 dicembre successivo, e il Cicogna nulla sapeva che era stata girata a D. M. Nel novembre i sensali vanno a trovarlo a Risano, e lo avvertono che la cambiale era in possesso di D. M. che avea pagato l'intero importo al Bertola, e che alla scadenza voleva essere pagato per intero. Cicogna, maravigliando, scrive a Bertola, il quale se ne spiccia con una risposta evasiva, asserendo che le cose non istavano nei termini asseriti dai sensali.

Frattanto il Cicogna onde premunirsi per l'epoca della scadenza, disse ai sensali che non avea fondi, e li incaricò di trovargli un mutuo.

I sensali accettano, e lo avvertono poscia con lettera che aveano trovato un mutuante secreto, di conformità alle sue raccomandazioni, in quanto che egli diceva di essere imperiosamente astretto a tener nascosti questi affari alla propria madre, ed anche per non turbare l'andamento di un progetto di matrimonio con una ricca signora.

Con tali precauzioni in seguito ai concerti presi; si trovano a Palma il Cicogna ed i sensali nel 21 novembre 1867, e colà presso il Notajo Da Biasio, il Cicogna accetta una cambiale in data di quel giorno per L. 8600. A quel punto la cambiale mancava del traente, ma con lettera 28 novembre stesso Luigi F. lo avverte che la sua cambiale era scadibile nel 24 maggio 1868.

Luigi F. dice di aver dato a correspettivo di questa cambiale denari, frumento, granoturco ed una carrozza. Cicogna non intervenne nell'affare, anzi allora non conosceva il F. col quale trattarono soltanto i sensali. Nessuno seppe mai la precisa quantità dei generi, il loro prezzo, e molto meno il loro ricavato.

Però lo cambiale 13 ottobre 1867 di L. 4160 fu pagata a D. M. con varj accontamenti, ma non col solo provento della cambiale 21 novembre 1867 di L. 8600, a tale scopo accettata dal Cicogna, ma anche coi proventi di un'altra, che il Cicogna stesso si trovò costretto ad accettare in questo frattempo.

Ciò avveniva perchè al Cicogna fu fatto conoscere che la cambiale 21 novembre 1867 di L. 8600 nel modo che era stata negoziata, non era sufficiente ad estinguere quella del 13 ottobre precedente di L. 4160. I sensali gli scrissero che per finir di pagare il D. M. aveano in pronto persona che esborsava tosto L. 1000, ed altre 1000 entro un anno, verso cambiale.

Cicogna accetta allora una terza cambiale in data 9 dicembre 1867 per L. 5050, che figurava tratta da Pietro V. e Luigi F. che, a quanto si è potuto rilevare dai dati del dibattimento, avrebbero esborsato L. 1500 per cadauno a mani dei sensali, incaricati dal Cicogna a definire questa faccenda.

Essi, come fu accennato, estinsero la prima delle dette cambiali, ma Cicogna rimase esposto per l'intero importo delle due cambiali successive, ed assicura di non aver avuto dai medesimi un soldo di più di quanto occorse per pagare la prima, per cui per pagare la cambiale delle L. 4160, egli accettò le due cambiali di L. 8600 e di L. 5050, contraendo cioè un debito di L. 13,650.

I sensali sostengono di avergli date delle somme rilevanti in relazione però agli sconti che dovettero accordare, e in tanta disparità di asserzioni altro non resta che vedere quanto di vero ci sia nelle dichiarazioni del Cicogna e nella negativa dei sensali che sono in parte appoggiati da alcuni testimonii sulla consegna di somme di denaro avvenute in questo tempo.

Questi fatti però misero il Cicogna sul pendio che lo trasse ad operazioni ancora più rovinose.

(*Continua*)

A. P.

maggiori di 23, 2, 11; per i Vitelli minori vivi di 205, 73, 145; per i morti di 680, 387, 505; per i Castrati di 77, 5, 44; per le Pecore di 118, 8, 68. Il peso netto massimo fu raggiunto dal Bue del sig. Rodolfo Baschera della razza Tullio che pesò libbre grosse venete 1204 nette; questo formava coppia con altro bue del peso di libbre 1142, d'onde risultavano complessive libbre 2346, con libbre 330 di grasso, peso che precisamente fu uguale a quello di altra coppia di proprietà del sig. Pietro Cozzi di Beivars; però con 94 libbre di meno in grasso. Il sig. Rodolfo Baschera fornisce questo Civico Macello non solamente di un rilevante numero di Buoi distinti per la loro mole, ma per la perfezione dell'impinguamento, che si può dire aver raggiunto il suo apice. Altri possidenti che presentarono belle coppie di buoi ed anche in buon numero, sono in linea d'importanza: il marchese Lorenzo Mangilli, Giuseppe Facini di Magnano, Moretti D.r Gio: Battista, conte Luigi Colloredo di Sterpo, Pontoni Francesco e Cossutti di Premariacco, Pietro Mauro della Marsura, Disnan fratelli detti Costantin di Cussignacco, Antonio Giavedoni di Camino, Edoardo Foramiti di Cividale. Le Beccherie nelle quali vennero vendute le carni dei migliori Buoi sono, per ordine: Ferrigo Leonardo, Ferrigo Giacomo, Diana Giuseppe, Cremese G. Battista, Simonetti Mariano, Carlini Giuseppe.

Numero dei Buoi uccisi al Civico Macello fra il peso delle 700 e le 800 libbre, 209; fra le 800 e le 900, 49; fra le 900 e le 1000, 15; fra le 1000 e 1100, 6; fra le 1100 e 1200. 5; oltre le 1200, 1. Il prezzo minimo fu di Fiorini 21 0|0, ed il massimo di 28 0|0.

Il numero delle Vacche uccise fra le 500 e 600 libbre di peso netto risultò di 36; fra le 600 e le 700 di 6; oltre le 700, di 2. Il peso massimo fra le bovine l'ebbe quella del marchese Lorenzo Mangilli, acquistata dal sig. Giuseppe Carlini la quale pesò libbre 715 con 103 libbre di grasso.

Per ciò che riguarda la parte sanitaria vennero respinti e sepolti li seguenti animali: N. 5 Vitelli per essere immaturi, o morti per malattia e 5 Vacche le cui carni vennero dichiarate incommestibili; molte parti poi in condizione morbosa vennero eliminate. Il contrabbando di carni fu quasi nullo.

L'Ispettore Sanitario
T. Zambelli.

Il ministro di agricoltura ha fatto una inchiesta sulla bachicultura in Italia ed all'estero e fra breve ne saranno pubblicati i risultamenti.

Per effetto della inchiesta si sono raccolti diversi campioni di semi, fra i quali ne figura una discreta quantità spedita dal ministro residente a Pekino.

Il ministro di agricoltura farà eseguire esperimenti su tutti codesti campioni, e perchè dalle esperienze la bachicultura e la scienza possano trarne il maggior profitto possibile ha incaricato una apposita Commissione presso la scuola superiore di agricoltura in Milano di dirigere le esperienze.

La Commissione si compone dei signori:

Prof. Cantoni *presidente*, Cornalia, Crivelli, Keller.

La Commissione ha l'obbligo di redigere una relazione alla fine della campagna bacologica.

(*Econ. d' Italia*)

Per Roma. La *Gazz. Ufficiale* del 29 annunzia che a soccorso dei danneggiati dall'innondazione del Tevere in Roma, il municipio di Roccasecca votò la somma di lire 100.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 31 dicembre n. 6198, che autorizza la Banca Nazionale nel Regno d'Italia a stabilire una sede in Roma.

Essa corrisponderà alla Banca romana la somma di un milione di lire per sua quota di contributo sulla somma di due milioni, di cui nella convenzione del 2 dicembre 1870.

2. Un R. decreto 15 gennaio n. 14, che approva il riparto della somma di L. 38,500,000 inscritta alla parte III dello stato di prima previsione dell'entrata pel 1871.

3. Tre Regi decreti 21 gennaio n.i 16, 17 e 18, con cui i collegi elettorali di Aversa, n. 397, Castelnuovo di Garfagnana, n. 218, Castelvetrano, n. 233, sono convocati pel 5 febbraio 1871, affinchè procedano all'elezione del proprio deputato.

4. Un R. decreto. 1. gennaio n. 9, con cui è pubblicato nella provincia di Roma il Regio decreto 30 aprile 1851, n. 1168, con cui venne instituita una medaglia d'oro o d'argento per rimeritare le azioni di valor civile.

5. Un R. decreto, 15 gennaio, n. 15, con cui è approvato il riparto della somma di L. 49,600,000 inscritta alla parte V dello stato di prima previsione delle spese del ministro delle finanze pel 1871.

6. Nomine negli ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Gazz. d' Italia*:

Le notizie della provincia d'Arezzo in materia di pubblica sicurezza non sono punto rassicuranti. Abbiamo da fonte sicurissima che nella giornata di ieri non meno di quaranta persone furono aggredite ne' pressi d'Arezzo; e venendo alle particolarità diremo che l'agente generale del signor marchese Rondinelli dovè ad un ritardo nel far la sua strada, se anche egli non cadde vittima di *Gnich* e compagnia bella. Fortunatamente non si hanno da registrare che semplici svaligiamenti e appropriazioni di denaro senza recar danno alle persone.

— Una delle soluzioni che la diplomazia avrebbe in pronto per comporre la pace in Francia, sarebbe il progetto di annettere la parte francese del Belgio alla Francia dando la corona di Francia al re dei Belgi e cedendo all'Olanda la parte vallona del piccolo regno del Belgio.

Colla cessione suindicata si vorrebbe compensare la Francia del territorio che se ne distaccherebbe all'Est.

Pare che questo progetto sia stato formulato da Thiers e che Bismark abbia mostrato inclinazione ad accettarlo. Non sapremmo dire, però, quanta probabilità vi sia di vederlo accettato. (*Corr. ital.*)

— Ci si assicura che le trattative di pace intavolate dalle potenze neutre procedano con grande alacrità. (*Diritto*)

— Leggiamo nell' *International* di Firenze:

Il Consiglio dei ministri si è riunito appena ricevuto il dispaccio che gli annunziava la capitolazione di Parigi. Crediamo sapere che in esso sia stato deciso di profittare della durata dell'armistizio onde, di concerto colle altre Potenze neutre, ottenere un accordo fra le due parti belligeranti.

— Dispacci del *Cittadino*:

Brusselles 29 gennaio. Secondo notizie di Londra, Gambetta diede le sue dimissioni in seguito alle trattative di Versailles.

Brusselle 29 gennaio. Concluso l'armistizio, assicurasi che Favre siasi accordato con Bismarck anche sui preliminari di pace.

I Vosgi sarebbero il confine tra la Francia e l'Impero Alemanno.

A garanzia delle spese di guerra i prussiani occuperebbero la Champagne.

Londra 29 gennaio. È giunta comunicazione ufficiale della convenzione tra Bismarck e Favre.

Lord Granville ha immediatamente diretta una Nota alle potenze neutre per un adoperamento collettivo affine di concludere la pace.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 *gennaio*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 *gennaio*

Viene annullata l'elezione di Velletri.

Guerzoni interpella sul sequestro della lettera del Padre Giacinto a Roma, biasimandolo.

Raeli dice che l'atto del procuratore generale, cui il ministero è estraneo, fondasi sull'art. 185 del Codice. A fronte della disposizione chiara dell'articolo, il processo non poteva non aver luogo.

Guerzoni si dichiara non soddisfatto.

Si discutono le guarentigie.

Oliva interpella sopra gl'impegni che crede presi dal Governo colla diplomazia. Dice che il Parlamento deve però considerarsi libero. Crede che si debba modificare il progetto nel senso della libertà.

Venosta afferma non esservi altre dichiarazioni che quelle stampate nel *Libro Verde*. Dice che il Governo applicò il programma che da 10 anni si segue dall'Italia. Spiega le ragioni del proposto memorandum. Difende la sua politica estera nella quistione romana. Rispondendo poi a varii oppositori, dice che le dichiarazioni fatte nelle sue note affermano il principio della libertà della Chiesa; che la formula di Cavour *libera Chiesa in libero Stato* è un contributo che l'Italia porta alla causa della libertà generale; e che le altre disposizioni della legge vengono dalla necessità di togliere ogni sospetto che il Papa sia sottoposto ad alcuna umana Sovranità.

Dopo alcune parole di *Oliva* e di *Mancini* e spiegazioni politiche e personali di *Minghetti*, l'interpellanza non ha seguito, e la chiusura della discussione generale è pronunziata.

Bordeaux, 29. La Delegazione fece la seguente comunicazione. «La Delegazione del governo stabilita a Bordeaux che non aveva finora ricevuto sulle trattative di Versailles altre informazioni che quella della stampa estera, ricevette stanotte il seguente telegramma che reca a conoscenza del paese.

Versailles 28. Ore 1 1|2 pom. Favre alla Delegazione governativa a Bordeaux. Abbiamo firmato oggi un trattato col Conte di Bismark e convenuto un armistizio di 21 giorni. Un'assemblea è convocata a Bordeaux pel 15 febbraio. Fate conoscere questa notizia alla Francia, fate eseguire l'armistizio, convocatei collegi elettorali per l'8 febbraio. Un membro del governo parte per Bordeaux.»

Questo dispaccio venne affisso. Formansi alcuni gruppi per leggerlo, tutti mostransi costernati e commossi. Alcuni battaglioni di Guardia nazionale fecero diggià dimostrazioni contro la pace.

In questo punto tengonsi parecchie riunioni pubbliche e credesi che gli oratori parleranno energicamente contro la pace.

Assicurasi che il membro del governo che verrà a Bordeaux sia Picard o Simon; ma più probabilmente Picard.

Versailles, 29. L'Imperatore all'Imperatrice. — Iersera fu firmato un armistizio di tre settimane. La truppa di linea e i mobili divenuti prigionieri di guerra saranno internati in Parigi. La guardia nazionale sedentaria sarà incaricata di mantenere l'ordine. Occuperemo tutti i forti. Parigi resterà circondata e potrà approvvigionarsi, appena deposte le armi. Fra quindici giorni si convocherà la costituente a Bordeaux. Le armate in aperta campagna conserveranno il paese occupato, con zone neutre. Questa è la prima ricompensa pel patriottismo, l'eroismo, e i gravi sacrifizj sofferti. Ringrazio Dio della nuova grazia e possa presto seguitarne la pace!

Bordeaux, 29. Una riunione pubblica protestò ad unanimità contro l'armistizio e votò una proposta domandando il mantenimento del potere nelle mani di Gambetta, la guerra ad oltranza, e la creazione a Bordeaux di un Comitato di salute pubblica, i cui membri sarebbero scelti dalle associazioni repubblicane delle principali città della Francia. Una Deputazione portò a Gambetta la proposta. Fecesi quindi dinanzi la Prefettura una dimostrazione in favore di Gambetta. Un membro della Deputazione indirizzossi alla folla e disse che Gambetta non poteva comparire, essendo leggermente indisposto fisicamente e molto moralmente, e che attendeva di aver preso una decisione per parlare al pubblico, intanto aveva bisogno di raccogliere le sue forze per poter quindi dedicarsi completamente alla salute della repubblica. La folla rispose gridando: *Viva Gambetta, viva la Repubblica.*

Bordeaux è agitata, ma l'ordine materiale è perfetto.

Un dispaccio di Magnin da Parigi raccomanda al delegato ministro del commercio a Bordeaux di caricare immediatamente in diversi porti vettovaglie per Parigi, specialmente grani e farine.

Londra. 29. Granville scrisse a Bismarck, pregandolo di ordinare, che i convogli di viveri spediti dall'Inghilterra a Parigi non soffrano ritardi.

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio del 27 di sera: Favre ritornò qui stamane col generale Beaufort e altri ufficiali. L'armistizio conchiuso deve eseguirsi immediatamente in tutta la Francia. Grande agitazione a Parigi

Lo stesso Giornale dice: se la Francia accetta la posizione di belligerante vinta, ma non disarmata, la voce dell'Inghilterra si farà udire in favore di una pace onorevole,

Lo *Standard* dice: La nostra leale alleata, la Francia, aveva diritto ai nostri buoni ufficii. La condotta della Prussia non si dimenticherà per lungo tempo. Essa lasciò dappertutto la traccia del sangue, rovine e desolazione. L'Inghilterra vergognasi del suo Governo. Speriamo che il Ministero adotterà quella politica che reclamano l'onore, il dovere, l'interesse dell'Inghilterra, altrimenti la sua caduta è prossima.

Gli altri giornali rendono omaggio all'eroismo di Parigi.

Berlino 30. Il Re è atteso pel primo febbrajo.

Tutti i convogli di truppe e munizioni per la Francia provvisoriamente sono sospesi.

L'occupazione dei forti di Parigi si effettuò jeri senza alcun incidente.

Monaco 30. È priva di fondamento la voce che sia escluso dall'armistizio il territorio francese verso est.

Bruxelles 30. Un Manifesto realista annunzia la fusione dei due rami dei Borboni.

Un Manifesto Bonapartista dice che l'Imperatore è una necessità sociale e la sola garanzia contro la propaganda per la Repubblica Europea.

Costantinopoli, 29. La *Turquie* richiama l'attenzione sull'importanza per la Germania, l'Austria e la Turchia della questione del danubio e sulle complicazioni che produrrebbe nella Conferenza la domanda che la conferenza si trasformi in Congresso per risolvere insieme alla questione del Mar nero anche la questione della pace generale e dell'equilibrio europeo.

Vienna 30. Mobiliare 254.70, lombarde 184.90, austriache 217.80, Banca nazionale 378.—, napoleoni 7.23 — cambio Londra 123.80, rendita austriaca 62.20.

Marsiglia 30. Francese 53.75, ital. 56.— spagnuolo 29.3|4 nazionale 423.75, lombarde 231.— Romane 133, ottomane 290 turco—.— aust.766.25

Berlino 30. aust. 205 —, lomb. 100 3|4, credito mob. 139 1|4, rend. italiana 55 1|4, tabacchi 88 3|4.

Annunziasi da Friburgo che l'armata di Bourbaky passò con cannoni la frontiera Svizzera verso Porentrdy e Neufchatel.

Londra, 30. L'ambasciata francese domandò che si spediscano provviste di grani, di farine e di carbone a Dieppe ove il Governo è pronto a comprarle.

Londra, 29. L'*Observer* crede che la conferenza verrà aggiornata in seguito alla capitolazione di Parigi e alle prospettive di pace.

Confermasi che Bourbaki tentò di suicidarsi dopo la sua disfatta presso Belfort.

L'*Observer* parlando delle voci di trattative fra Napoleone e Bismark, dice che l'imperatore si rimette completamente alla reggenza. Bismark, non ha mai offerto, mai negoziato una ristaurazione Bonapartista e non interverrà agli affari interni della Francia.

È priva di fondamento la voce che Disraeli provocherà la riunione del parlamento e presenterà un voto di fiducia o sfiducia verso il ministero.

Firenze, 30. Elezioni. Sanminiato eletto, *Samminiatelli*.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 30 gennaio

Rend. lett. fine	58.15	Prest. naz. 81.60 a	81.41
den.	58.12	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.01	Az.Tab. c. 680.—	678.—
den.	20.99	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.26	d' Italia 24.15 a	—.—
den.	26.22	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 328.50	328.—
den.	—.—	Obbl. in car. 435.—	433—
Obblig. Tabacchi	468.—	Buoni 178.—	—.—
		Obbl. eccl. 79.15	79.05

TRIESTE, 30 genn. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1|2	91.25	91.55
Amsterdam	100 f. d'O.	4	100.10	101.04
Anversa	100 franchi	3 1|2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1|2	103.25	103.50
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s|M	100 f. G. m.	3 1|2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1|2	124.12	124.04
Italia	100 lire	5	66.45	46.65
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.3|4 a 6.— all'anno
» Vienna » 6.— a 6.1|2 »

VIENNA	28 gen.	30 gen.
Metalliche 5 per 0|0 fior.	59.15	59.10
Prestito Nazionale »	68.30	68.—
» 1860 »	97.10	96.10
Azioni della Banca Naz. »	724.—	723.—
» del cr. a f. 200 austr. »	256.50	254.70
Londra per 10 lire sterl. »	124.25	123.85
Argento »	122.—	121.50
Zecchini imp. »	5.86 —	5.84 —
Da 20 franchi »	9.96 1|2	9.90 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 31 gennaio

					ettolitro
Frumento	l'ettolitro	it.l.	21.25	ad it. l.	22.46
Granoturco	»	»	10.77	»	12.15
Segala	»	»	13.70	»	13.89
Avena in Città	» rasato	»	9.40	»	9.50
Spelta	»	»	—.—	»	25.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.30
» da pilare	»	»	—.—	»	12.70
Saraceno	»	»	—.—	»	9.25
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.25
Miglio	»	»	—.—	»	14.50
Lupini	»	»	—.—	»	8.70
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	33.—
Fagiuoli comuni		»	14.30	»	14.80
» carnielli e schiavi		»	24.50	»	24.90
Castagne in Città	» rasato	»	13.80	»	14.30

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 7963 — 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del nobile Co. Girolamo Brandolini-Rota del fu Brandolino possidente di San Cassiano del Meschio contro Pietro, Anna, Giuseppe, Vittorio, e Luigi del fu Pompeo Puppi minori tutelati dalla loro madre Margherita Zaro vedova Puppi e consorti, avranno luogo tre esperimenti d' asta degl' immobili sottodescritti, alle seguenti condizioni in questa residenza pretoriale, e cioè: il primo esperimento pei primi 14 lotti nel giorno 2 marzo, il primo esperimento pegli altri 14 lotti nel giorno 9 marzo, il secondo esperimento pei primi 14 lotti nel giorno 16 marzo, il secondo esperimento negli altri 14 lotti nel giorno 23 marzo, il terzo esperimento pei primi 14 lotti nel giorno 30 marzo, il terzo esperimento pegli altri 14 lotti nel giorno 13 aprile 1871 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

Condizioni

1. La vendita degli stabili seguirà a corpo e non a misura secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 2, 6, 9, 10, 11, 20 e 21 marzo 1868 senza garanzia di sorta alcuna nè per errori di fatto ch' emergessero, nè per danni e guasti che fossero successivamente avvenuti, e ciò in 28 lotti e con le marche feudali e livellarie apparenti nell' estimo provvisorio, quanto a taluno degli stabili sotto esposte.

2. Le delibere seguiranno a favore del maggior offerente, nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima giudiziale e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore purchè sia per essere sufficiente a saziare li creditori iscritti.

3. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senza il previo deposito del decimo del valore della stima.

4. Ciascuno delli deliberatarj dovrà entro 14 giorni dalla delibera versare nella R. Tesoreria in Udine il prezzo di delibera meno il già fatto deposito sotto pena del reincanto dei beni a tutte di lui spese, danni, rischio e pericolo.

5. Tanto il deposito, che il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in moneta od in carta monetata al corso legale di tariffa, ed il primo rimarrà in deposito giudiziale per supplire alle spese dell' accennato reincanto ove debba farsi.

6. Ciascuno dei deliberatarj, tosto seguita la delibera, dovrà pagare le pubbliche imposte eventualmente arretrate ed insolute sui beni deliberatigli, e porterà tale pagamento a deconto del prezzo di delibera.

7. Nessuna garanzia viene prestata per pesi d' ogni sorta che gravitassero gl' immobili da subastarsi.

8. Tutte le spese successive alla delibera, staranno a carico del deliberatario compresa quindi anco la tassa di commisurazione e di trasporto censuario.

9. Soltanto dopo adempinte le condizioni d' incanto ciascuno delli deliberatarj potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione in proprietà e possesso.

Descrizione dei beni da subastarsi situati in Comune censuario di Polcenigo e divisione degli stessi in lotti.

Lotto I.

Casa e Orto map. n. 3134 * 3135 * pert. 0.96 rend. l. 90.44 stim. l. 2500.
Orto map. n. 3133 * pert. 0.50 rend. l. 0.92 stimato 45.
Totale p. 1.46 r. l. 91.36 stima 2545.

Lotto II.

Aratorio con gelsi map. 4076, 4575 * p. 16.15 r. l. 25.68 stimato l. 950.
Idem map. 4578 * 4579 * p. 1.94 r. l. 1.92 stim. l. 65.
Idem map. 4848 * p. 4.31 r. l. 6.85 stim. l. 180.
Totale p. 22.40 r. l. 34.45 stima 1195.

Lotto III.

Casa colonica map. 5820 * p. 0.94 r. l. 47.40 stim. l. 500.
Aratorio map. 5821 *, 5822, 5823, 9421 p. 35.84 r. l. 49.47 stim. l. 1000.
Aratorio map. 6737 * p. 3.21 r. l. 4.85 stim. l. 125.
Bosco castagni map. 3773, 5805 *, 5807 *, 5818 *, 5817 * p. 42.01 r. l. 15.44 stim. l. 700.
Pascolo map. 5806 *, 5816 p. 10.73 r. l. 6.14 stim. l. 200.
Prato in monte map. 5819 * p. 5.26 r. l. 4.84 stim. l. 260.
Prato con castagni map. 5802, 5803, 4920 p. 9.33 r. l. 2.97 stim. l. 80.
Totale p. 107.32 r. l. 101.11 stima 2865.

Lotto IV.

Prato in monte map. 4093, 6985 * p. 10.79 r. l. 0.31 stimato l. 20.

Lotto V.

Orto map. 3143 p. 0.12 r. l. 0.46 stimato l. 15.

Lotto VI.

Casa map. 3122 p. 0.15 r. l. 24.18 stimata l. 400.

Lotto VII.

Casa colonica map. 1101, 1102 p. 1.01 r. l. 13.60 stim. l. 400.
Aratorio con gelsi map. 4757, 4758 p. 4.07 r. l. 6.53 stim. l. 280.
Aratorio con gelsi map. 4587 p. 3.25 r. l. 9.43 stim. l. 180.
Prativo map. 4726 p. 2.08 r. l. 3.31 stim. l. 100.
Aratorio con gelsi map. 4253 p. 2.68 r. l. 2.22 stim. l. 100.
Idem map. 4278 p. 4.71 r. l. 3.91 stim. l. 110.
Idem map. 4334 p. 3.93 r. l. 6.25 stim. l. 160.
Prativo map. 1181, 1183, 1184 p. 17.46 r. l. 22.92 stim. l. 1800.
Totale p. 39.19 r. l. 68.17 stima 3130.

Lotto VIII.

Aratorio vitato map. 3634 p. 5.78 r. l. 15.32 stim. l. 300.
Idem map. 3635, 3636, 3638, 3639 p. 5.71 r. l. 15.11 stim. l. 300.
Idem map. 3637, 9295 p. 4 62 r. l. 8.33 stim. l. 240.
Idem map. 9296, 3642 p. 3.49 r. l. 5.27 stim. l. 140.
Idem map. 4738, 9586 p. 5.37 r. l. 0.75 stim. l. 50.
Idem map. 3643, 9299 p. 11.15 r. l. 11.44 stim. l. 400.
Idem map. 9627 p. 6.59 r. l. 0.40 stim. l. 40.
Idem map. 3653, 9300 b, 3654, 9589 p. 6.65 r. l. 3.94 stim. l. 200.
Idem map. 3655, 9301, 9628 p. 6.32 r. l. 6.51 stim. l. 200.
Prato irrigatorio map. 1482, 5169 p. 7.43 r. l. 7.35 stim. l. 700.
Idem map. 9132 p. 4.89 r. l. 8.95 stim. l. 400.
Idem map. 5242 p. 2.94 r. l. 8.17 stim. l. 300.
Totale p. 70.94 r. l. 91.54 stima 3270.

Lotto IX.

Pascolo map. 763 p. 8.33 r. l. 4.50 stimato l. 25.
Pascolo map. 3765 p. 0.43 r. l. 0.03 stimato l. 2.
Prativo map. 5590 p. 10.54 r. l. 4.64 stimato l. 250.
Aratorio map. 6072 p. 4.36 r. l. 12.15 stim. l. 350.
Aratorio con gelsi map. 3843, 3844, 3845, 6083, 6084, 6085 p. 5.22 r. l. 11.30 stim. l. 340.
Totale p. 20.55 r. l. 28.12 stim. l. 942.

Lotto X.

Prato con olivi map. 2700, 2701, 1717, 1720, 1722 p. 3.95 r. l. 2.20 stim. l. 340.

Lotto XI.

Prato con olivi map. 1514, 1515 p. 0.40 r. l. 0.27 stim. l. 28.
Idem map. 1511 p. 0.62 r. l. 0.57 stim. l. 42.
Prato con castagni map. 105, 1516, 1517, 1519 p. 1.15 r. l. 1.09 stim. l. 70.
Totale p. 2.17 r. l. 2.03 stima 140.

Lotto XII.

Prativo map. 1524, 1525 p. 1.17 r. l. 0.79 stim. l. 20.
Idem map. 1537 p. 0.77 r. l. 0.71 stim. l. 20.
Pascolo map. 4191 p. 0.22 r. l. 0.04 stim. l. 2.50.
Totale p. 2.16 r. l. 1.54 stima 42.50.

Lotto XIII.

Prato map. 7408 p. 3.26 r. l. 1.40 stim. l. 65.

Lotto XIV.

Prato in monte map. 8512 p. 4.71 r. l. 0.80 stim. l. 30.
Idem map. 4100 p. 1.90 r. l. 0.52 stim. l. 12.
Idem map. 4091 p. 10.36 r. l. 3.94 stim. l. 80.
Totale p. 16.97 r. l. 5.26 stima 122.

Lotto XV.

Pascolo in monte map. 7549, 8013, 8014, 8015, 8016, 9532 p. 1.15 r. l. 0.44 stim. l. 18.

Lotto XVI.

Pascolo in monte map. 8018, * 8019, 8020, 8021, 8022, 8023 p. 0.83 r. l. 0.31 stim. l. 12.

Lotto XVII.

Pascolo in monte p. 7557, 8030 p. 8.50 r. l. 1.45 stim. l. 40.

Lotto XVIII.

Pascolo in monte map. 8032, 8033, 8037 p. 1.63 r. l. 0.90 stim. l. 10.

Lotto XIX.

Pascolo in monte map. 7567 p. 1.— r. l. 0.17 stim. l. 5.

Lotto XX.

Pascolo in monte map. 8057 p. 4.07 r. l. 1.75 stim. l. 20.

Lotto XXI.

Pascolo in monte map. 7761, 9521 p. 1.07 r. l. 0.41 stim. l. 20.

Lotto XXII.

Pascolo in monte map. 7751, 8126, 7750, 7758, 7759 p. 3.45 r. l. 1.20 stim. l. 30.

Lotto XXIII.

Pascolo map. 6296 p. 0.05 r. l. 0.01 stim. l. 50.

Lotto XXIV.

Pascolo map. 2332 p. 0.61 r. l. 0.50 stim. l. 5.

Lotto XXV.

Orto map. 6473, 3912 p. 0.54 r. l. 2.05 stim. l. 35.

Lotto XXVI.

Orto map. 962 p. 0.76 r. l. 2.89 stim. l. 70.

Lotto XXVII.

Orto map. 5046 p. 2.10 r. l. 1.13 stim. l. 400.

NB. Li numeri segnati coll' asterisco * sono intestati colla marca di feudo retto legale del fu Pietro Polcenigo. Quelli senza segno sono liberi da feudo e livelli. Il n. 2701 del Lotto X. è livellario a Mainardi Sebastiano q.m Maria ed il n. 1514 del Lotto XI. è livellario a Cattaneo di Pordenone.

Si affigga all' albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città, nel Comune di Polcenigo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile, 20 dicembre 1870.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

N. 11167 — 2

EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneto rappresentante la R. Agenzia delle Imposte di Spilimbergo a carico di Bisaro Antonio fu Antonio di Gradisca nel giorno 11 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo un quarto esperimento d' asta degli immobili sottodescritti alla 1. condizione esposta nell' odierna istanza pari numero, ed alle altre dal n. 2 al n. 8 esposte nella precedente istanza 16 marzo 1870 n. 1713, delle quali resta libera l' ispezione.

Immobili da subastarsi situati nel Distretto di Spilimbergo Comune censuario di Gradisca.

Mappa di Gradisca n. 221, 618 aratorio arb. vit. pert. c. 2.95, 1.08 rend. c. 4.78, 3.94 stimato l. 218.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 28 dicembre 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 9267 — 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto agli assenti Simone fu Stefano Primosigh e Giuseppe fu Simone Loszach che li Stefano ed Antonio fu Andrea Primosigh di Podgora hanno in loro confronto ed in confronto delli Luca fu Stefano Primosigh Agnese fu Stefano Primosigh maritata Loszach e Giovanna fu Simone Loszach prodotta il 21 gennaio 1870 sotto il n. 501 petizione nei punti di manifestazione giurata, di formazione d' asse, divisione ed assegno e che per non essere noto il luogo della loro dimora, venne ad essi ed a tutte loro spese pericoli e danni deputato in curatore questo avvocato D.r Giovanni Comelli affinchè la lite possa progredire a sensi del vigente Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione e di legge essendosi redestinata la comparsa per il giorno 27 febbraio 1871 ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati essi assenti Simone fu Stefano Primosigh e Giuseppe fu Simone Loszach a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari elementi di difesa, o ad istituire essi stessi un' altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest' albo pretorio nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 16 settembre 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.